

«Orrendo» Caimano mangia David

PREMI 13 candidature ciascuno al «Caimano» e a «Romanzo criminale» per i David. Ma Placido critica la «Moretti dipendenza». Briciole per Benigni

di Gabriella Gallozzi

C

hissà se Berlusconi darà dei comunisti, o peggio dei «coglioni», pure ai mille e cento giurati dei David di Donatello? E già perché il nutrito gruppo di addetti ai lavori che assegna l'Oscar italiano, giunto quest'anno alla cinquantesima edizione, ha proposto ben 13 candidature per l'«orrendo» film di Nanni Moretti, *Il caimano*, come l'ha definito il nostro premier giusto durante il duello con Prodi. Alla pari con Moretti anche il *Romanzo criminale* di Michele Placido, anch'esso candidato a 13 statuette. Così le cinque presentate ieri a Roma che avranno come clou la serata della premiazione il 21 aprile all'Auditorium capitolino con una cerimonia presentata da Veronica Pivetti, in diretta su Raitv cinema e, in differita (alle 23.50) su Raiuno.

Oltre ai due fortunatissimi, ottima è la pole position per gli altri grandi favoriti al box office di questi tempi: *Il mio miglior nemico* di Carlo Verdone (12 candidature), *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi (11) e *La terra* (6) di Sergio Rubini.



Nanni Moretti e Silvio Orlando

Presentate le cinque: 12 candidature per Verdone, 11 per Brizzi, solo due per Benigni

Solo due nomination, invece, porta a casa *La tigre e la neve* di Benigni, candidata in categorie minori (canzone e affetti speciali). *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, dopo le glorie della corsa all'Oscar, si aggiudica 6 candidature di cui solo due di rilievo (miglior attrice, Giovanna Mezzogiorno, e miglior attrice non protagonista Angela Finoc-

chiaro). Quattro nomination a testa vanno a *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati e *La febbre* di Alessandro D'Alatri. Dall'alto dei suoi 4 milioni e 300 euro incassati in due settimane di programmazione *Il caimano* e i suoi «padri», Moretti e Barbagallo (lui candidato come miglior produttore), non teme polemiche. Anzi. Neanche quelle sollevate da Michele Placido ieri nel corso dell'annuncio delle cinque. O meglio. L'attacco non è direttamente a *Il caimano* che «non ha visto». Ma a certi «fans sfegatati» di Moretti. Leggi i «giornalisti». E in particolare Curzio Maltese che ha definito Nanni l'unico regista esportabile. Un'affermazione secondo Placido «ingiusta e vergognosa». «Ritengo che molti giornalisti esagerano - prosegue Placido -. Non c'è solo

Moretti, ci sono registi come Giuseppe Tornatore, Gianni Amelio, Marco Bellocchio e Paolo Sorrentino che tutto il mondo ci invidia. Il cinema è fatto di più voci - continua - e questo atteggiamento sacerdotale nei confronti del nome Moretti lo trovo davvero esagerato». Sul film dice: «non posso dare un giudizio perché non l'ho ancora visto. Ci andrò con calma, dopo le elezioni. Credo comunque che sia un film politicamente importante. E poi - conclude - non ho bisogno delle lezioni di *Il caimano* per votare contro Berlusconi». E proprio gli attacchi del premier al film, Barbagallo «commenta» sorridendo. Anzi. Si viene a sapere che il figlio, sentite le parole di Berlusconi, lo ha acclamato con un «papà sei grande!». Piuttosto preferisce commentare il successo:

LUTTI Dal '50 nel cinema Mario Natale lanciatore di film

È morto a Roma a 85 anni, cinque giorni dopo la scomparsa della moglie Giovanna, Mario Natale: uno di quegli uomini che hanno fatto e lanciato nel mondo il cinema italiano. Lo Studio Natale, fondato nel 1950, fu il primo in Italia specializzato in uffici stampa per appuntamenti di spettacolo e cultura. Natale ha lavorato per anni per il Festival di Spoleto, è stato cofondatore di quello del cinema di Taormina, ha guidato l'ufficio stampa della Mostra di Venezia, era stato amico di Fellini, Mastroianni e Leone, esiste un Fondo Natale al Centro sperimentale di cinematografia con 329 sceneggiature e soggetti originali. I funerali sono domani alle 15,30 nella cappella del San Leone Magno.

Per il premier è «orrendo», per i 1100 giurati dei David il film di Nanni è uno dei più belli

«Ci speravamo. Ero convinto, e non solo io, che il film avesse una grande potenza. È gratificante vedere che il pubblico si emoziona, ride, piange e si diverte fuori dai condizionamenti della bagarre mediatica e politica che c'è stata sul film». E a chi gli chiede altri commenti sul premier rinvia sicuro: «Aspettiamo la prossima settimana».

L'INCONTRO Politici del centrosinistra al Ring Soldi allo spettacolo «Si torni al 2001»

Politici sul «Ring». Quello allestito ieri a Roma dal Forum registi indipendenti (Ring, appunto), come secondo appuntamento del «dibattito» *Vuoto di cinema*, partito lo scorso mese come grido d'allarme sulla drammatica condizione del settore. Premessa da cui è nata, proprio l'altro giorno, la Federazione degli autori indipendenti. E l'adesione di oltre 400 persone tra addetti ai lavori e rappresentanti dell'universo culturale ad un progetto di «salvataggio» della nostra cinematografia, messa a dura prova da questo governo. Ebbene, dopo aver lanciato l'allarme ed enunciato le proposte, «Ring» ha voluto proseguire il cammino confrontandosi col mondo della politica. Quello dell'Unione - inutile dire che le forze di governo non hanno risposto all'appello - presente ieri al gran completo: Giovanna Melandri per i Ds, Stefania Brai per Rifondazione, Tana De Zulueta per i Verdi, Enzo Carra per la Margherita, Adriana Zanese per l'Italia dei valori, Gabriella Pistone come parlamentare indipendente del gruppo misto e Giulia Rodano, assessore della Regione Lazio. Tutti pronti a rispondere alle domande di registi, produttori e addetti ai lavori decisi ad ottenere risposte concrete sul cosa faranno domani per il cinema. Un programma, del resto, già enunciato a grandi linee nel «librone» dell'Unione. Ma che nel dettaglio ha un paio di punti fondamentali chiari, evidenti e necessari per tutti: il sostegno dello stato al cinema, la necessità di una vera legge antitrust, una nuova legge di sistema che tolga di mezzo quella Urbani e una rivisi-

tazione della normativa 122 (quella sulle quote per cinema e tv). Giovanna Melandri, in particolare ci tiene a ribadirlo: «Il cinema ha bisogno dell'intervento pubblico - dice - e non "purtroppo". Ci vuole lo stato nel cinema, ma anche nella musica, nel teatro. Per questo è necessario riportare il Fus - Fondo unico per lo spettacolo - almeno ai livelli del 2001». Ugualmente netto è anche il giudizio di Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione: «Le due colpe fondamentali di questo governo - dice - oltre alle tante altre, sono state quelle di aver legato la conoscenza all'impresa con la Moratti e il cinema al mercato con la legge Urbani». Una legge contestatissima, soprattutto per il sistema del reference system, quelle pagelle che permettono di ottenere i finanziamenti soltanto a chi ha pre-

Il Forum dei registi indipendenti ha rilanciato l'appello per il cinema italiano

mi e riconoscimenti. «Un sistema da rigettare completamente», conferma Melandri, ma che qualcuno dalla platea dice di essere stato sostenuto anche da «questa parte dello schieramento», la Margherita, per esempio. Ma in sala Enzo Carra rimanda al mittente le accuse.

ga.g.



www.rosanelpugno.it

Messaggio elettorale

Bonino Boselli Pannella Intini

**insieme a: dolcenera·alan sorrenti
simona bencini·simone cristicchi·miriam fecchi
toni garrani·mariella nava·eugenio bennato
marco masini·andrea mirò·envica·fabio canino
rais (almamegretta)·claudio coccoluto dj
imma battaglia·niky nicolai
andrea occhipinti·antonella elia
marco bellocchio·marco moreggia dj·penelope**

**Piazza Navona
Giovedì 6 aprile ore 17.00**

**9-10 aprile: Camera e Senato.
Fai un voto di laicità.**